

MAI RINUNCIARE AI TUOI SOGNI

Recifilms presenta

01:00  
nella  
Città

Lambert Wilson  
Kristin Scott Thomas  
Jules Benchetrit

# NELLE TUE MANI

un film di **Ludovic Bernard**  
con Karidja Touré

**DAL 27 DICEMBRE AL CINEMA**



2cinéma



teleshop.fr COPIIMAGE 29

CANAL+

CINÉ 4

france-tv



www.cinema21.com

RECIFILMS presenta

Lambert WILSON

Kristin SCOTT THOMAS

Jules BENCHETRIT

# NELLE TUE MANI

Un film di Ludovic BERNARD



**Uscita in sala | 27 DICEMBRE**

distribuzione



Ufficio Stampa: PUNTOeVIRGOLA  
[puntoevirgolamediafarm.com](http://puntoevirgolamediafarm.com) | [info@studiopuntoevirgola.com](mailto:info@studiopuntoevirgola.com)

Ufficio Stampa Web: Inter Nos Web Communication  
[info@internosweb.it](mailto:info@internosweb.it)

Responsabile proiezioni scolastiche: Antonella Montesi  
349 776 7796; [antonella.montesi@yahoo.it](mailto:antonella.montesi@yahoo.it)

Co-funded by the  
European Union



Creative  
Europe  
MEDIA

## CAST ARTISTICO

Pierre Geithner	Lambert WILSON
La Contessa	Kristin SCOTT THOMAS
Mathieu Malinski	Jules BENCHETRIT
Anna	Karidja TOURÉ
Mathilde Geithner	Elsa LEPOIVRE della Comédie Française
André Ressigeac	André MARCON
Il Signor Jacques	Michel JONASZ
Kevin	Xavier GUELFY
Driss	Téléphore TEUNOU
Krista Malinski	Vanessa DAVID
David Malinski	Milo MAZÉ
Marion Malinski	Louise LABÊQUE
Sébastien Michelet	Gaspard MEIER-CHAURAND
Alexandre Delaunay	Alexandre BRIK

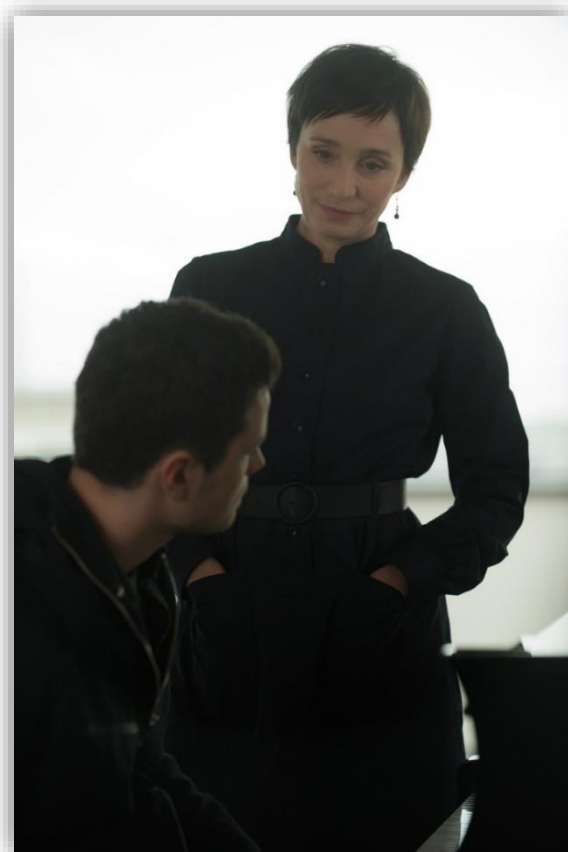
## CAST TECNICO

Regia	Ludovic BERNARD
Sceneggiatura	Ludovic BERNARD & Johanne BERNARD
Musiche originali	Harry ALLOUCHE
Fotografia	Thomas HARDMEIER
Costumi	Marylin FITOUSSI
Scenografie	Philippe CHIFFRE
Casting	Nathalie CHERON, Guillaume MOULIN, David BARANES
Suono	Amaury DE NEXON
Montaggio	Romain RIOULT
1° aiuto regista	Bastien BLUM
Location manager	Margot LUNEAU
Segretaria di edizioni	Camille ARPAJOU
Direttore di produzione	Pascal ROUSSEL
Produttori	Mathias RUBIN, Éric JUHERIAN
Una produzione	RECIFILMS
Una coproduzione	TF1 STUDIO - FRANCE 2 CINÉMA – NEXUS - EVEREST FILMS
Con la partecipazione di	CANAL + - FRANCE 2 - CINÉ + - C8
Distribuzione italiana	CINEMA di Valerio De Paolis
Ufficio stampa	PUNTOeVIRGOLA
Durata	105 min

“Nelle tue mani” il film scritto e diretto da Ludovic Bernard con Lambert Wilson, Kristin Scott Thomas, Jules Benchetrit sarà **in sala il 27 dicembre**, distribuito da **Cinema di Valerio De Paolis**.

*«L'idea – dice il regista Bernard - mi è venuta in modo molto semplice: mentre mi trovavo alla stazione di Bercy e mi accingevo a prendere un treno, ho sentito un giovane suonare il pianoforte. Era un ragazzo che, a prima vista, non possedeva assolutamente i codici della musica classica, ma che interpretava divinamente bene un valzer di Chopin. È stato un momento magico: attorno a me c'erano poche persone. Sono salito sul treno e mi sono messo a immaginare e a scrivere il passato e il futuro di quel giovane, chiedendomi come avesse potuto imparare a suonare così bene. E questo è stato il punto di partenza della mia storia che in seguito ho ambientato nella stazione ferroviaria parigina Gare du Nord».*

Protagonista del film è Mathieu Malinski (Jules Benchetrit, *Il condominio dei cuori infranti*). Un giorno nella confusione di una stazione di Parigi Mathieu inizia a suonare un pianoforte a disposizione del pubblico. Il mondo sembra fermarsi, soprattutto per il direttore del Conservatorio Pierre Geithner (Lambert Wilson), che ne riconosce l'eccezionale talento. Ma la sua proposta di frequentare il Conservatorio non interessa il giovane, che vive di piccoli furti messi a segno insieme a due suoi amici. Quando finisce in arresto per un colpo andato storto, Pierre gli propone uno scambio: gli eviterà la prigione in cambio di qualche ora di lavoro socialmente utile. Il suo vero scopo, però, è prepararlo a un concorso nazionale di pianoforte. Sotto la guida dell'intransigente “Contessa” (Kristin Scott Thomas), Mathieu affronta una sfida che non riguarda soltanto lui, ma il futuro stesso del Conservatorio.



## **Intervista con Ludovic Bernard**

### **Come è nato questo progetto?**

L'idea mi è venuta in modo molto semplice: mentre mi trovavo alla stazione di Bercy e mi accingevo a prendere un treno, ho sentito un giovane suonare il pianoforte. Era un ragazzo che, a prima vista, non possedeva assolutamente i codici della musica classica, ma che interpretava divinamente bene un valzer di Chopin.

È stato un momento magico: attorno a me c'erano poche persone. Sono salito sul treno e mi sono messo a immaginare e a scrivere il passato e il futuro di quel giovane, chiedendomi come avesse potuto imparare a suonare così bene. E questo è stato il punto di partenza della mia storia che in seguito ho ambientato nella stazione ferroviaria parigina Gare du Nord.

### **Questo film contiene un atto di fede e una dichiarazione d'amore nei confronti della musica classica. È un'arte che l'appassiona?**

Sì, tantissimo. Ascolto spesso a ripetizione le opere liriche, in particolare "La Tosca". Amo anche immensamente le sinfonie di Mozart e ascolto frequentemente esecuzioni al pianoforte perché adoro Chopin. Quando lavoro a casa, mi piace mettere in sottofondo della musica classica: mi colma, mi pervade e mi procura delle emozioni che non provo in nessun altro modo e luogo. Se ho bisogno di scrivere delle sceneggiature, cerco i brani musicali giusti e spesso sono strumentali perché ricerco l'emozione più pura, più integra, più intensa. La musica classica mi trascina: del resto può essere definita l'altra protagonista del film, tanto è centrale e presente. Tuttavia, durante il montaggio, è stato necessario trovare la giusta dose tra la colonna sonora e le esecuzioni al pianoforte. Non è stato un lavoro facile. Nelle prime versioni, era troppo presente e schiacciava il film, poi abbiamo trovato la giusta misura.

### **Possiamo dire che Mathieu è nato nel posto sbagliato?**

Assolutamente! In tutta sincerità io credo che oggi la musica classica sia considerata un po' polverosa, in particolare nei quartieri poveri o negli ambienti popolari ed è questo l'aspetto che mi ha spinto a riflettere ascoltando quel giovane suonare nella stazione. Con questo film, ho tentato di avvicinare ai gusti attuali la musica classica e di mostrare che chiunque può conoscere Rachmaninov, Mozart e altri. La musica classica è considerata troppo elitaria, ma in realtà migliaia di canzoni moderne si ispirano ad essa. Deve diventare popolare.

### **È difficile per Mathieu ammettere la sua passione per la musica classica.**

Viene da un quartiere disagiato e ha avuto accesso a un pianoforte, ma per i suoi amici è un argomento di derisione, come capita a tutti i giovani di periferia che non hanno la possibilità di coltivare la musica classica, perché c'è una certa pressione sociale che li spinge a conformarsi alla cultura dominante, cioè ad ascoltare la musica rap per esempio.

È difficile rivendicare un desiderio del genere. Se Mathieu avesse scelto di suonare la batteria, tutti lo avrebbero incoraggiato, ma suonare Chopin risulta ridicolo, quindi lo ha fatto con discrezione.

### **Il personaggio di Pierre sembra vedere in Mathieu più di un pianista prodigio, forse un figlio surrogato?**

Nella fase della scrittura abbiamo lavorato molto sui personaggi: non volevamo avere un solo protagonista, ma tre. Desideravo delineare un triangolo tra Mathieu, Pierre e la Contessa. Alla fine del film, i tre personaggi si «salvano reciprocamente», ciascuno dona all'altro la propria benedizione e ognuno può riprendere il suo percorso in modo differente. Per esempio, Pierre che ha un vissuto doloroso si libera del peso del suo passato che gli avvelenava la vita e diventa un uomo felice. Lo stesso discorso vale per Mathieu che impara il significato del rigore e di tutto quello che contribuisce a creare un grande concertista. Quanto alla Contessa, riesce a comprendere quel giovane uomo così distante da lei che tuttavia possiede quel supplemento di anima che a lei è mancato. Confessandogli la sua bocciatura al Concorso, gli rivela le sue fragilità e ritrova un'umanità che le consente di condurli verso il successo.

### **Attraverso questa storia, lei parla del dono e dell'altruismo...**

Nella prima stesura della sceneggiatura, Mathieu opponeva molti rifiuti: il rifiuto degli ostacoli, il rifiuto del lavoro e del rigore, il rifiuto dell'autostima e della fiducia negli altri... Mathieu è l'incarnazione di quel tipo di ragazzo che non ha mai osato alzare la mano a lezione per recitare una poesia e che è sempre rimasto in fondo alla classe. E bisogna essere seguiti molto bene per imparare a non temere più lo sguardo degli altri, per prendere coscienza del dono che si possiede, per spezzare i pregiudizi.

### **È anche un racconto sull'importanza della trasmissione...**

Già dalla scrittura sapevo di non volere che Pierre fosse un uomo anziano, perché se la trasmissione sembra scontata quando c'è una differenza di età importante, è al contrario più complessa e sottile tra persone meno distanti con gli anni. Per me era essenziale cancellare l'evidenza visiva, scompigliare la comprensione immediata, in modo tale che Mathieu potesse, con grande libertà, opporsi e resistere ai personaggi incarnati da Lambert e Kristin. Quando la Contessa dice a Pierre «*rifiuta di lavorare, rifiuta il rigore, ci sono altri allievi che possiedono il suo stesso talento e che collaborano*», Pierre sa che Mathieu ha un supplemento d'anima che può trasformarlo in un virtuoso e che nella musica l'impegno è sicuramente essenziale, ma di per sé non è sufficiente. E infatti dice a Mathieu «*La musica è una parte di te e molto semplicemente non puoi sopprimerla*».

### **A tratti viene in mente BILLY ELLIOT...**

È stato una fonte di ispirazione, ma il mio film di riferimento durante la scrittura è stato soprattutto WILL HUNTING – GENIO RIBELLE. Anche quella è una storia sulla trasmissione in cui tre personaggi si aiutano e si salvano reciprocamente. Ma, ancora una volta, sono rimasto folgorato quando alla stazione ho visto quel giovane che suonava Chopin. L'universo della musica classica e quello delle periferie sono talmente distanti che per Mathieu è una vera fortuna incontrare Pierre sul suo cammino. Pierre capisce subito che ha un talento straordinario, per lui diventa un pensiero fisso e torna alla stazione per ritrovare le sue tracce.

### **Accenna anche al dolore insondabile di una perdita impossibile.**

È una piaga che non si cicatrizza, che rimane aperta a vita. Ma si può tentare di medicarla, di lenirla, impegnandosi a fondo in una cosa: dedicarsi anima e corpo a una passione, aiuta a curare la propria sofferenza. Ed è quello che afferma Pierre «*c'è solo la musica a tenermi in vita*». Sfortunatamente la sua unione si sfalda e soltanto la musica riesce a dargli la voglia di vivere. La

Contessa racconta che Rachmaninov, dopo aver scritto numerose sinfonie di successo, ha conosciuto un periodo meno felice che ha superato e in seguito è riuscito a scrivere un concerto di una bellezza straordinaria: la sua musica descrive la gioia, la paura, la depressione, il timore...

**In fondo, Mathieu e Pierre hanno in comune il fatto di aver entrambi trascorso la loro condizione esistenziale – le origini modeste e le difficoltà del vivere per l'uno, l'elaborazione del lutto e l'ostilità della direzione per l'altro – grazie alla loro fede nella musica.**

Sono felice di sentirglielo dire perché è esattamente questo che volevo raccontare. E in questo IN YOUR HANDS si avvicina al mio film precedente, L'ASCENSION, dal momento che credo molto nell'abnegazione, nella volontà di riuscire in una cosa, nel superamento di se stessi. È questo che trascende un individuo. Io sono uno che pensa positivo e sono convinto che si possa raggiungere un obiettivo con la forza di volontà, la perseveranza e l'ambizione. Ho cominciato a lavorare nel cinema come stagista, sono stato aiuto regista e ho avuto la fortuna di lavorare con grandi cineasti e poi ho potuto fare i miei film. Sono animato da questo convincimento che ho trasmesso ai miei personaggi. Non ho paura dei buoni sentimenti, delle emozioni: volevo che questo film fosse pervaso di benevolenza e non in modo filtrato che spesso si accompagna a una certa condiscendenza nei confronti dei personaggi.

**È anche una bellissima storia d'amore...**

Non so immaginare un film senza una storia d'amore. Ma era essenziale mettere in discussione i pregiudizi. È per questo motivo che ho voluto invertire i cliché scegliendo una Anna nera proveniente da una classe agiata. Tra l'altro questa coppia mi ricorda i tasti bianchi e neri del pianoforte. Avevo in mente questo aspetto simbolico e il desiderio di prendere in contropiede il concetto normalmente acquisito di diversità.

**Come è avvenuta la selezione del cast?**

Per il ruolo di Mathieu, il processo è stato lungo: all'inizio volevo un ragazzo che fosse un vero pianista. Abbiamo incontrato una cinquantina di giovani uomini tra i 25 e i 30 anni capaci di suonare il piano, ma a mio parere privi di quel supplemento d'anima che cercavo. A quel punto, la direttrice del casting, Nathalie Chéron, e io abbiamo deciso di cambiare fascia di età: mi interessava trovare un ragazzo che non fosse più un bambino e che non fosse ancora un uomo, perché un adolescente grande è più toccante. Non abbiamo trovato pianisti, ma quando ho incontrato Jules Benchetrit, l'ho subito trovato magnetico.

**Che tipo di preparazione ha dovuto fare?**

Ha lavorato con accanimento al pianoforte tre ore al giorno tutti i brani insieme a Jennifer Fichet, virtuosa e professoressa di piano. Per lui si trattava di acquisire la gestualità corretta, la posizione corretta delle mani sulla tastiera. Doveva assimilare tutto questo e ci è riuscito a meraviglia. Quando lo ha visto sul grande schermo, Jennifer ha pianto dall'inizio alla fine del film. È totalmente credibile.

**Kristin Scott Thomas e Lambert Wilson interpretano gli altri due protagonisti.**

Ho scritto pensando a Kristin Scott Thomas e a nessun'altra attrice. E ho avuto la fortuna che accettasse nel giro di quattro giorni! Sognavo solo di lavorare con lei: ho vissuto a lungo in Inghilterra e adoro il rigore britannico, il loro modo di essere e quello che sono capaci di dare.

Kristin ha connotato una profonda sensibilità e ha saputo incarnare alla perfezione la doppiezza della Contessa. Sempre durante la fase della scrittura ho pensato a Lambert Wilson. È dotato di un'immensa umanità ed è un attore di grande talento. Quello che ha fatto sul set mi ha incantato. In particolare, c'è una scena in cui parla nell'orecchio di Mathieu mentre suona Liszt: fa venire la pelle d'oca.

### **E i ruoli secondari?**

Innanzitutto, Michel Jonasz è di una verità commovente e interpreta alla perfezione il suo ruolo. Poi, Elsa Lepoivre è notevole nei panni della moglie di Lambert. È un ruolo difficile perché è quello di una donna che nega e rimprovera costantemente e ha un tono sempre accusatorio. Per quanto riguarda André Marcon, è sempre giustissimo. Ha una voce riconoscibile tra mille. Era da tempo che lo ammiravo nel cinema e l'avevo trovato sublime nel film *MARGUERITE*: da quel momento, non avevo fatto altro che pensare a lui. Per me è importante scrivere avendo in mente i volti e i nomi degli attori perché così certe personalità si delineano meglio di altre.

### **Dove avete girato? Scopriamo un'architettura che si vede di rado nel film ambientati a Parigi.**

Gran parte delle riprese sono state effettuate negli edifici della Seine Musicale e del conservatorio di Courbevoie. Ma il luogo più riconoscibile è La Seine Musicale, che si trova a Boulogne-Billancourt, sull'Île Seguin. È un posto incredibile: è stato studiato nei minimi dettagli per garantire un equilibrio acustico perfetto. Peraltro, era importante mostrare una Parigi diversa e non avere paura dei buoni sentimenti filmando una scena di bacio davanti a Notre-Dame o lungo il canale Saint-Martin. Quando avevo 18 anni, anch'io andavo al canale Saint-Martin, come fanno tutti i giovani di quell'età. Ogni situazione legata all'acqua e al riflesso dell'acqua è piuttosto romantica. Il mio intento era di alleggerire la musica classica ed è la ragione per cui accompagna anche delle inquadrature sull'architettura moderna. Per me era essenziale mescolare i due piani. Tutto doveva svolgersi nei luoghi del presente dell'architettura contemporanea. Solo il concerto finale si tiene nella Salle Gaveau che è considerata il tempio della musica classica.

### **Quali erano le sue priorità per quanto riguarda la messa in scena e le luci?**

Volevo un'immagine bella ed estetica: mi piace dare un ampio respiro alle scene e ricorro spesso alle focali ampie per far sì che il volto degli attori sia molto presente in un'inquadratura che ha comunque un secondo piano in rilievo. È fondamentale scegliere dei collaboratori competenti, capaci e ispirati: il direttore della fotografia, Thomas Hardmeier, aveva già lavorato con Jean-Pierre Jeunet vincendo un César, e lo stesso vale per Philippe Chiffre, lo scenografo. Ma al di là di questo, per me era importante che, insieme alla costumista Maryline Fitoussi, si adoperassero per fare in modo che il film risultasse in armonia con la mia visione. Volevo un film a colori dominato dal bianco e nero.

### **E quali erano i suoi desideri per le musiche originali del film?**

Volevo che le musiche accompagnassero le sequenze: abbiamo lavorato intensamente per riuscire a ottenere quello che cercavo, in particolare per la scena della corsa quando Mathieu raggiunge la Salle Gaveau e per i brani delle sequenze ambientate a New York. Ho bisogno di emozioni e ai miei occhi non ce ne sono mai abbastanza. La musica deve strapparti l'anima e



finché non provo quella lacerazione non sono soddisfatto. La musica deve commuovere ai massimi livelli. Alcune sequenze sono abbastanza forti anche senza musica, ma una nota tesa cambia tutto e ravviva l'emozione. E in questo c'è tutto il talento di Harry Allouche, un giovane compositore molto dotato.

Tanto per citare un esempio, per la corsa finale volevo molti momenti di rottura: ci tenevo che la musica si iscrivesse in un ritmo più lungo e poi ripartisse freneticamente quando Mathieu corre e affonda verso il suo destino. Trovare quel ritmo senza mai dimenticare l'emozione ricongiunge la mia scrittura al mio personale universo musicale. Anche i profani sono sensibili alla musica classica: ci facciamo tutti incastrare da tre note di Chopin che procurano un sentimento di emozione infinita.

## **Intervista con Lambert Wilson**

### **Che cosa le ha fatto venire voglia di partecipare a questo film?**

In un primo momento, visto che conosco molto bene il mondo della musica classica, devo ammettere che avevo qualche reticenza riguardo al modo in cui quell'universo potesse essere trattato nel cinema. Quindi ho esitato ad accettare la sceneggiatura, ma lo charme e la passione di Ludovic Bernard hanno avuto la meglio: è talmente affettuoso, simpatico e persuasivo che mi sono lasciato convincere. E poi quando Kristin Scott Thomas ha dato il suo consenso mi sono entusiasmato all'idea di lavorare di nuovo con lei. Parallelamente, ho avuto la piacevole sorpresa di scoprire in Jules Benchetrit, un attore giovane e bello.

### **Che idea si è fatto della sceneggiatura?**

È evidente che si tratta di un soggetto che possiede un valore intrinseco in quanto generatore di speranza e di umanità: rendere accessibili a tutti i luoghi della cultura e dimostrare che anche i sogni più assurdi possono realizzarsi. Il film racconta il percorso di un giovane delle periferie condannato dalle sue origini sociali. Ma dal momento che è incredibilmente dotato, riesce a riconciliarsi con il mondo dei privilegiati – da cui si sente escluso – perché incontra sul suo cammino le persone giuste. Quei musicisti, commossi dal suo talento, vogliono fargli capire che il successo è alla sua portata. Questa storia e il suo messaggio positivo mi hanno profondamente toccato. La proposta di Ludovic è straordinaria e di per sé si unisce a quella di numerosi musicisti che fanno scoprire la musica classica a un pubblico giovane. Perché, anche se hanno prezzi abbordabili, i teatri stabili, le case della cultura o i teatri dell'opera restano dei luoghi che intimidiscono i giovani. Per puro caso avevo letto poco tempo prima un romanzo appassionante, *Body and Soul* di Frank Conroy, che narra il percorso di un giovane pianista di estrazione estremamente modesta che nulla predispone a ricevere un'educazione musicale: è un libro che mi ha sconvolto. Nella sceneggiatura si trova la stessa traiettoria e qualche analogia con il personaggio più anziano che scopre nel giovane una genialità allo stato puro e decide di iniziarlo alla sua arte. Del resto, il film rende direttamente omaggio al romanzo in una battuta detta da Kristin.

**Pierre è un uomo spezzato che sembra riuscire a reggersi in piedi solo grazie alla musica...**

C'è molta discrezione sull'origine familiare di quest'uomo, ma percepiamo il suo annientamento e il modo in cui proietta sul ragazzo un rapporto quasi paterno con una forte spinta drammatica. Ho apprezzato il fatto che la sua sofferenza personale sia palpabile senza essere troppo manifesta. Sarebbe potuto diventare un solista, ma ha la passione per l'insegnamento. La sua unione è alla deriva e trova la forza di alzarsi al mattino solo grazie alla musica e al suo amore per la trasmissione: donare il meglio senza riservarlo a una élite. Di fatto, il secondo tema del film, più personale, è la formazione in un rapporto che supera quello del maestro con l'allievo o dell'uomo maturo con il giovane. Pierre è sconvolto da Mathieu, sente che è come posseduto dalla musica e dall'incontro con questo ragazzo scaturirà in lui un'emozione molto intensa e il desiderio di proteggerlo e di trasferirgli tutto quello che non ha potuto dare a suo figlio. Comprendo bene il sentimento che prova Pierre perché capita anche a me di sentirmi turbato da certi interpreti.

### **Che cosa lo spinge così tanto a voler rivelare al mondo intero il talento di Mathieu? Un bisogno di assoluto?**

Ho avuto la fortuna di avvicinare dei grandi interpreti, dei grandi musicisti e dei grandi direttori d'orchestra: in loro c'è un'aura di mistero e una dose di misticismo. Per esempio, il canto corrisponde a un desiderio di elevazione e a una forma di preghiera. Pierre intuisce che Mathieu è animato da questa grazia e che è l'incarnazione del talento allo stato puro, cioè non è solo il risultato della forza di volontà e della pratica, ma possiede un anelito molto particolare. È un'esperienza che si avvicina a una forma di misticismo e in effetti attiene all'assoluto, a un ordine superiore, quasi divino.

### **È disposto a correre tutti i rischi e a mettere a repentaglio la sua carriera...**

È una battaglia personale e irrazionale: non appena sente suonare Mathieu, rimane stupefatto e folgorato dal suo straordinario dono, una dote talmente rara che è disposto ad assumersi qualunque rischio, come se dovesse impedire che sfugga all'umanità. In più, non ha niente da perdere e plasmare un virtuoso gli conferirà una forza nuova ed eccezionale per combattere contro i pregiudizi borghesi e le reticenze di quel giovane che si è dato la pena di osservare.

### **Ha immaginato il suo passato? Ha avuto la tentazione di cercare di capire perché non è diventato lui stesso pianista?**

Con Ludovic abbiamo elaborato una sua biografia molto precisa. Ritenevamo importante che Pierre rientrasse in una dinamica di successo, che fosse un musicista compiuto – ha suonato il violino – e il direttore di una scuola prestigiosa. Continua a dirigere, ma per lui la trasmissione è fondamentale. Non si è rifugiato nella didattica a seguito di un fallimento o di una frustrazione, ha scelto di insegnare perché è il suo ideale. È un ambiente che conosco molto bene: non solo frequento i templi della musica, ma i miei amici che sono grandi musicisti scelgono di dedicare del tempo a insegnare al Conservatorio Nazionale e li ho interrogati a lungo durante la preparazione di questo film.

### **E che rapporti ha Pierre con la Contessa ?**

Non sono degli ex amanti, sono degli ottimi amici coetanei che si sono formati insieme al Conservatorio e hanno suonato insieme. Si conoscono molto bene, nutrono una profonda stima reciproca, sono consapevoli dei rispettivi difetti e i loro scambi sono pieni di umorismo. Pierre sa

che la Contessa è un'eccellente pianista che conserva nel cuore la ferita di non essere mai stata una solista e forse è stato lui a farla assumere come professoressa.

### **Come ha affrontato l'addestramento al pianoforte?**

L'avevo studiato e praticato per qualche anno e per il brano di Šostakovič non ho avuto una controfigura, anche se ho dovuto fare un lavoro enorme visto che ho fatto molta fatica a sincronizzare la mano sinistra e la mano destra e a suonare in modo convincente. Le sessioni di esercitazione con Harry Allouche mi hanno permesso di calarmi nella realtà del film, di sentire il mio personaggio a livello fisico passando ore e ore davanti allo spartito.

### **Mi parli dei suoi partner sul set.**

Jules è meraviglioso: è molto pudico nel manifestare le sue emozioni e ha una dolcezza incredibile, ma è un ragazzo complesso di cui si percepisce il travaglio interiore e la forza dei sentimenti. È giovane e si è mostrato sempre disponibile ad ascoltare i nostri consigli e i nostri suggerimenti. E il suo lavoro al pianoforte è stato sconvolgente: la sua energia, il suo impegno personale e la qualità del suo apprendimento sono stati davvero impressionanti. Ho visto il film in compagnia di un giovane pianista che lo ha trovato totalmente credibile nel dare l'impressione di essere un pianista di grande livello. E poi è straordinariamente fotogenico, ha il volto degli attori americani degli anni '50, alla James Dean e Marlon Brando: riguardando le immagini dopo un ciak si percepisce un'alchimia particolare e che la macchina da presa lo ha amato. È una creatura cinematografica.

Per quanto riguarda Kristin, la conosco bene avendola messa in scena in teatro nella pièce di Racine "Berenice": è impressionante, a tratti ritrosa, ma molto spiritosa e di natura gioiosa, con un lato inglese a cui sono molto sensibile. È un'attrice di talento e adoriamo recitare insieme perché abbiamo un'intesa intuitiva e capiamo esattamente quello che fa l'altro.

### **Come dirige gli attori Ludovic Bernard?**

Ludovic ha una grande consuetudine dei set cinematografici e dirige il suo a tamburo battente, facendo il lavoro del regista e del primo aiuto regista. Ha un atteggiamento molto positivo, è attento al gruppo, all'umore e all'energia del set. La sua presenza è affabile e affettuosa con tutti, comprese le comparse, e spesso si mostra entusiasta, stupito, sconvolto o affascinato. Ma dal momento che io sono molto inquieto, a volte il suo entusiasmo mi ha creato dei problemi perché non ero mai sicuro di essere stato così bravo come lui dava a vedere. In fin dei conti, penso che la sua sincerità ci abbia galvanizzati, poiché conosceva il suo soggetto a menadito e conosceva molto meglio di noi il percorso incrociato dei personaggi. Non ha mai avuto la minima alterazione di umore, il che è stato estremamente piacevole.

## Intervista con Kristin Scott Thomas

### **Che cosa l'ha persuasa ad accettare questo ruolo?**

Avevo visto L'ASCENSION di Ludovic Bernard ed ero rimasta colpita dalla messa in scena, senza riuscire a mettere un volto sul suo nome. Eppure avevo spesso lavorato con lui negli anni in cui è stato primo aiuto regista. Di conseguenza, quando l'ho incontrato in un bar e l'ho riconosciuto mi sono detta che era un buon segno.

### **Che impressione le ha fatto la sceneggiatura?**

L'ho trovata al tempo stesso toccante e palpitante, con tutte le qualità per diventare un buon film. Ho amato il percorso del ragazzo, che ha un talento straordinario, ma non ha accesso a un'educazione musicale. È un racconto, una storia fantastica, come quelle dei film americani dell'epoca d'oro in cui un giovane riesce ad affrancarsi dal suo ghetto e ad avere successo nella vita. Ho trovato che facesse eco con alcuni dei sogni che ciascuno di noi nutre in sé.

### **All'inizio si può avere l'impressione che la Contessa sia un personaggio piuttosto freddo e distante, ma poi si capisce che è dotata di una profonda empatia...**

Esatto! Questa donna che incute timore secondo me è insoddisfatta per la sua condizione di insegnante. Mi è capitato spesso di incontrare donne come lei. Poi a un tratto scricchiola davanti a quel ragazzo così distante da tutti gli altri suoi allievi e che ha un approccio alla musica molto diverso: è sensibile a quello che percepisce, a quello che emana dal giovane. Probabilmente vede nei suoi allievi dei musicisti molto zelanti che hanno una scarsa sensibilità, mentre sente che lui possiede una sorta di dono interiore che si manifesta attraverso l'emozione. Trova in lui quello che lei stessa non possiede ed è sicuramente quello che le è mancato per intraprendere una grande carriera da solista. Peraltro, non penso che abbia la didattica nell'anima: ci sono dei professori nati per trasmettere la conoscenza e dubito che la «Contessa» appartenga a questa schiatta. È una donna frustrata e animata da una sorta di collera e se apprezza questo giovane è perché lui osa dire e fare cose che lei non si è mai permessa.

### **All'inizio non è convinta tanto quanto Pierre che Mathieu abbia delle chance perché lo trova dotato, ma poco operoso. Che cosa la spinge a cambiare idea?**

Io credo che quando ha dei dubbi questi riguardino in primo luogo se stessa dal momento che rischia di perdere la stima della direzione del Conservatorio e di coprirsi di ridicolo. Fin da subito sa che sarà un'impresa non facile perché Mathieu non ha alcuna base, ma è anche un azzardo enorme per la sua reputazione. Il suo personaggio è interessante: è una donna di una cinquantina d'anni con un determinato vissuto, ma è stanca e molto disillusa. Il ragazzo sconvolgerà tutta la sua esistenza e le darà una nuova energia: scopre che il suo talento è inimitabile e il suo orecchio eccezionale e accetta di aiutarlo. E a un tratto questa sua decisione dà un senso alla sua vita, malgrado in certi momenti abbia paura per se stessa. Penso che Pierre sia più combattivo di lei perché in lui non alberga un tale sentimento di sconfitta.

### **Perché è così affezionata a Pierre?**

Penso che tra loro ci sia una complicità antica, un'amicizia di lunga data: forse hanno frequentato insieme il Conservatorio. E malgrado la sua stanchezza e la sua amarezza, lei rimane sensibile a quello che lui ha vissuto e fedele al legame che li unisce.

### **Aveva già girato con Lambert Wilson nel film SUITE FRANCESE. Le è stato utile per ritrovare una qualche complicità?**

Sul set di quel film non avevamo avuto delle riprese insieme. Ma nel 2001 mi aveva offerto il ruolo da protagonista di “Berenice” in teatro sotto la sua regia. In quella occasione abbiamo immediatamente sentito una complicità e siamo andati molto d'accordo. Ci sono partner con cui un attore ama recitare e io adoro recitare con lui. Le nostre personalità sono in sintonia e sul set è andato tutto liscio, con grande naturalezza e agio. È stato molto gradevole.

### **E cosa pensa del suo giovane partner Jules Benchetrit?**

È davvero incredibile. Quando ho visto il film, sono rimasta a bocca aperta! All'inizio delle riprese l'ho un po' intimorito perché dovevo calcare la mano per interpretare il mio personaggio, ma abbiamo simpatizzato in fretta. È molto dolce, gentile e sorprendente per la sua forza interiore che a prima vista non trapela.

### **Come ha vissuto l'addestramento al pianoforte?**

Ho dovuto lavorare sodo, continuare a ripetere e applicarmi molto. Non è stato facile: amo molto la musica e mi sento un po' in colpa perché mi sembra di aver tradito i musicisti e le loro opere, ma in fondo io ho recitato! Amo le apparenze, amo fare finta, fingere di essere una brava o una cattiva cavallerizza, fingere di essere innamorata o di essere odiata...

### **Come dirige gli attori Ludovic Bernard?**

È molto gradevole sentire che governa il set come un bravo capitano alla barra del timone. Sa perfettamente dove posizionare la macchina da presa e ha un'idea molto precisa dell'inquadratura che vuole. E tuttavia, ti lascia piuttosto libero di seguire il tuo istinto all'interno della geografia di una sequenza che lui ha tracciato nei minimi dettagli. Inoltre è molto incoraggiante e ha un entusiasmo contagioso: quando dice «Stop!» ha gli occhi che gli brillano. È stato un set allegro e abbiamo recitato e suonato sotto lo sguardo vigilante e benevolo di Jennifer, la professoressa di pianoforte, e di Harry, il compositore. È stato un vero lavoro di squadra e questa è una cosa che mi piace molto. Mi auguro che questo film dia a qualche ragazzo la voglia di mettersi al pianoforte.

## **Intervista con Jules Benchetrit**

### **Che cosa ha suscitato il suo interesse leggendo la sceneggiatura?**

Il personaggio di Mathieu mi ha affascinato e commosso. È un ragazzo che si è costruito un'identità in assenza del padre, di cui ha dovuto prendere il posto come uomo della casa. Mathieu vuole perdersi in quello che ama, porta un carapace che nasconde un bambino che ha bisogno di lasciarsi andare penetrando la musica. Con la morte del suo professore di musica, il Signor Jacques, ha perso tutti i suoi riferimenti. Quell'insegnante era per lui una sorta di padre surrogato che gli ha dato tantissimo, in particolare il gusto per la musica.

### **Come potrebbe descrivere il suo personaggio ?**

Non è detto in modo esplicito nel film, ma Mathieu è di origine polacca. È un teppistello di periferia, che ne combina di cotte e di crude, è molto influenzabile e si lascia convincere dagli amici a fare una grande sciocchezza: un furto con scasso in una casa signorile dove si trova un bellissimo pianoforte. Senza suonarlo, si siede al piano e si lascia invadere dalla musica che vibra nella sua testa fino all'arrivo della polizia. Mi ha molto toccato il ruolo salvifico della musica nella sua vita.

### **Non possiede i codici...**

Non ha ricevuto un'educazione musicale e non ha né i codici né la gestualità, ma è dotato dell'orecchio che hanno i veri musicisti e di una grande sensibilità. Possiede un dono. Quello che gli manca lo imparerà con la Contessa, pur restando convinto di non avere possibilità di successo in quel mondo in cui sente di non appartenere.

### **Accetta con difficoltà di piegarsi al rigore e al lavoro...**

Fa molta fatica perché gli manca la disciplina e si lascia sopraffare dalle emozioni, cedendo all'impulsività e alla collera. Fugge davanti a un numero eccessivo di esigenze, ma la sua confusione emotiva si placa non appena inizia a suonare il pianoforte.

### **Si sente attratto da Anna che appartiene a un mondo che è agli antipodi del suo...**

Anna è una violoncellista ed è cresciuta in una famiglia in cui la musica ha un ruolo importante. È appassionata e molto legata a questo universo musicale. Quello che Mathieu ama in lei, e che lei parimenti ama in lui, è la loro diversità e l'amore per la musica.

### **Che cosa lo persuade alla fine a tentare il concorso?**

Mathieu non è abituato ad avere qualcuno che si occupa di lui e dunque diffida di Pierre e fraintende le sue intenzioni. Solo quando Anna gli fa capire che il concorso rappresenta un'occasione unica, Mathieu prende coscienza di tutto il bene che Pierre gli vuole.

### **Che opinione ha di Pierre e della Contessa?**

All'inizio, crede che Pierre sia un poliziotto o un assistente sociale o un tutore giudiziario che vuole sistemarlo da qualche parte. È diffidente, ha paura che abbia delle intenzioni che

potrebbero nuocergli. Ma Pierre diventa la sua ultima spiaggia ed è costretto a fare appello a lui. Da principio il loro rapporto è molto difficile e freddo, poi pian piano si rasserena e si avvicinano al punto da condividere una vera complicità.

La Contessa è un'insegnante molto esigente e dura e la prima volta che l'avvicina, Mathieu vede un allievo abbandonare il corso sconvolto. Lui non ha ricevuto alcun insegnamento musicale teorico, sa eseguire, ma non conosce i termini complessi della teoria e lei, che non ha molte doti pedagogiche, cerca di valutare le sue conoscenze. Risultato: Mathieu è terrorizzato da lei, ma mostra un atteggiamento provocatorio e collerico. Avranno bisogno di tempo per addomesticarsi.

### **Com'è stato l'addestramento al pianoforte con Jennifer Fichet e suo marito Boris?**

Jennifer è una grandissima pianista. Mi ha fatto lavorare come un pazzo! Mi ha dato molto e mi ha insegnato la profondità della musica per incarnare il personaggio. Io non avevo alcuna nozione di pianoforte: prima delle riprese, per tre mesi abbiamo lavorato due ore al giorno e poi abbiamo provato e riprovato decine di volte... ed è diventato sempre più semplice!

Anche Boris è un grande musicista: non solo mi ha fatto amare la musica classica, mi ha anche fatto scoprire tutti i suoi codici che ignoravo.

### **Il film ha modificato il suo sguardo sulla musica classica?**

Mi piaceva molto Mozart grazie al film AMADEUS, ma prima di girare questo film non ascoltavo un gran ché la musica classica. Adesso, amo Chopin per la sua malinconia e Brahms per il suo furore. Questa esperienza mi ha fatto venir voglia di suonare uno strumento e penso di cimentarmi con la chitarra.

### **Come sono stati i suoi rapporti con Lambert Wilson e Kristin Scott Thomas?**

Abbiamo fatto parecchie prove e sono stati molto buoni con me. Sul set, mi hanno impressionato per la loro precisione e la giustezza della loro interpretazione. Sono stati affettuosi. Lambert ogni tanto mi ha dato qualche consiglio. È incredibile, assomiglia molto a James Bond (ride). È un attore versatile, che canta, balla... È straordinariamente completo.

### **E con Karidja Touré?**

È una super attrice! Ha fascino, è fresca ed emana un'autentica gioia di vivere. È una gran lavoratrice che prova molto e recita in modo misurato. Siamo andati molto d'accordo.

### **Come dirige gli attori Ludovic Bernard?**

Ludovic è molto esigente, ha occhi dappertutto ed è attento su ogni fronte: quando va tutto bene, non dice niente. Ma è anche un perfezionista: è coinvolto in tutti gli aspetti della messa in scena con un'idea molto precisa di quello che vuole. Sapeva quello che voleva per il mio personaggio e mi ha spesso chiesto di alzare la voce, di raddrizzarmi, di stare più dritto, per mostrare un Mathieu che si afferma. Ha anche diretto il mio modo di stare al piano. È dolce, interviene a proposito, sa parlare agli attori. Questo set è stato una splendida esperienza.

## Intervista con Harry Allouche

### **Come è stato contattato per collaborare al film?**

Nel 2016, ho avuto l'opportunità di comporre la musica del documentario di Arte che celebrava i 70 anni dell'agenzia Magnum Photos, LE CINÉMA DANS L'OEIL DE MAGNUM. Ludovic era alla ricerca di un compositore e ha potuto ascoltare la mia musica alla Universal. Quei brani lo hanno catturato e mi ha fatto recapitare la sua sceneggiatura. Quando ci siamo incontrati, mi ha anche proposto di assumere la direzione musicale del film che comprende brani di repertorio, scene di lezioni di pianoforte, eccetera. Nel giro di breve tempo abbiamo iniziato a lavorare insieme su tutti gli aspetti tecnici che il progetto richiedeva.

### **E poi?**

La preparazione è cominciata nel luglio 2017 e l'inizio delle riprese era previsto per il mese di ottobre. Poco dopo il nostro primo incontro, Ludovic mi ha informato che Jules Benchetrit avrebbe interpretato il ruolo del protagonista e che non sapeva suonare il piano. Ho subito contattato la pianista Jennifer Fichet che, oltre a suonare con una grande sensibilità, insegna pianoforte. Mi è sembrata la musicista perfetta per interpretare le opere di repertorio in studio e per fare esercitare Jules insieme a suo marito Boris (anch'egli straordinario pianista) durante tutta l'estate, a ritmo intenso. Dati i tempi strettissimi, abbiamo convenuto insieme che l'obiettivo sarebbe stato quello di concentrare il lavoro sull'autenticità della gestualità di Jules al pianoforte. Contemporaneamente, io ho organizzato la preparazione dei brani che sarebbero stati eseguiti sul set adattando determinate opere, tra le quali il secondo concerto per pianoforte di Rachmaninov, affinché si integrassero in modo naturale nella storia. E infine, ho lavorato con Kristin Scott Thomas, Lambert Wilson e Michel Jonasz per prepararli alle loro rispettive scene al piano.

### **In quale direzione artistica desiderava andare Ludovic Bernard?**

La potenza emotiva che la musica può suscitare è una preoccupazione maggiore per Ludovic e mi sembra che abbia concepito la sua storia in questo senso. Per lui l'obiettivo era cercare insieme i valori universali sia della musica sia della storia.

Riguardo alle musiche originali, la mia fortuna è stata che amasse il mio approccio artistico e mi desse fiducia. Fin dall'inizio, Ludovic e io abbiamo desiderato una tonalità moderna. Era una sfida perché la storia imponeva molte musiche di repertorio. In genere, io cerco di proporre una musica che attinge alle culture sia popolare che erudita e che associa i colori elettronici a quelli dell'orchestra. Per questo il cinema è un formidabile laboratorio che mi permette di sperimentare. Se il film parla molto di musica, era importante per Ludovic e me che la musica originale si focalizzasse sul personaggio di Mathieu Malinski.

### **Come si fa a scrivere una partitura originale che si integri in un film in cui la musica riveste un ruolo così centrale?**

Appena ho accettato il progetto, mi sono trovato ad affrontare questa difficoltà ed è stata la sfida più bella! Mi sono detto «farò la mia musica, quella della storia, e la farò al meglio». L'aspetto più delicato è stato intrecciare i miei brani originali con le musiche di repertorio preesistenti. Per



questo ho cercato ogni volta combinazioni nuove. Per esempio, nell'introduzione ho utilizzato la cellula ritmica del preludio di Bach che mi ha permesso in tal modo di creare un effetto di trasformazione, con la mia musica che diventa quella di Bach. Ho giocato sul fatto che la musica originale potesse diventare quella sul campo in vari momenti del film. Inoltre, non volevo che ci fosse un sovradosaggio tematico e ho quindi elaborato la mia partitura a partire da alcuni semplici motivi. Ho altresì utilizzato l'accordo mi bemolle di pianoforte del Signor Jacques come punto di partenza del film. È quella nota mi bemolle che apre il film e ci accompagna nella stazione. Ho immaginato quell'apertura come l'apertura di un'opera lirica che riassume la storia e ne detta il tono. Volevo ritrascrivere Mathieu e il suo pianoforte nascosti nella città con i suoi rumori e la sua cacofonia e che scopriamo alla fine solo quando la macchina da presa si posa su di lui.

### **La scena della corsa è stata particolarmente complessa sul piano musicale...**

Effettivamente per quella sequenza ho dovuto riscrivere la musica più volte prima di ottenere qualcosa che definisse in modo chiaro quello che Ludovic aveva in testa. È una sequenza in montaggio alternato, in cui seguiamo parallelamente l'impazienza che si fa sentire nella Salle Gaveau e la corsa di Mathieu che cerca di arrivarci. Le mie prime proposte non sottolineavano in particolare questo montaggio doppio, quindi ho ripreso in mano la matita e ho seguito gli stacchi dell'immagine per riuscire a ottenere maggiori contrasti.

### **Quali strumenti ha privilegiato?**

Ovviamente il pianoforte. Era impensabile sottrarvisi, ma volevo evitare l'overdose, per questo ci sono dei brani in cui non l'ho utilizzato. Inoltre sapevo che avrei combinato il suono dell'orchestra con i suoni elettronici. Questo film mi ha offerto l'opportunità di lavorare sul trattamento del suono puro, con la mia presenza sul set, nel mio immaginario in studio e poi nel mio lavoro con l'orchestra fino al missaggio surround. Amo immensamente la dimensione spettacolare e sensoriale che può offrire il suono in una sala cinematografica. All'inizio del film, per esempio, il suono è mono, poi si allarga progressivamente e arriva a circondare lo spettatore fino al primo piano dell'alba nella stazione.